



Chiara Ricci

Suonare il pianoforte

Contenuti generali e specifici per una metodologia strumentale

Premessa

Da anni svolgo attività di insegnamento nel campo strumentale dapprima privatamente e successivamente nell'ambito della Scuola Media. In questi anni ho dovuto modificare ed integrare più volte quelle che erano le mie basi di insegnamento ed i principi fondamentali con i quali avevo percorso il mio corso di studi pianistici. Ciò si spiega con il contatto continuo con realtà e situazioni sempre diverse; diversi i contesti, ma soprattutto diverse le età dei ragazzi (dai 5 anni fino all'età adulta) e ancora più svariate le motivazioni: dal suonare per sé al voler suonare in gruppo, al voler accompagnare i cori durante le celebrazioni liturgiche fino al progetto più ambizioso di entrare in Conservatorio per diventare un "grande concertista". Fermo restando la preparazione di base uguale per tutti ho dovuto poi modificare i percorsi ed i contenuti a seconda delle realtà che costantemente mi trovavo ad affrontare.

Questo mi ha permesso pertanto di sviluppare una certa elasticità ed apertura nei confronti dei miei alunni senza chiudere nessuna possibile strada di colloquio e contatto con loro. Non è importante solo quello che si studia, ma come viene studiato: tutto il repertorio esistente è utile per la formazione del gusto musicale: dalla canzone popolare alla musica classica.

Tutte le esperienze che ho avuto hanno contribuito alla formazione di una mia metodologia di insegnamento e di certe "regole" da seguire sempre valide in ogni situazione, ma che tuttavia si integrano ed evolvono continuamente nel tempo ed in relazione continua con le nuove esperienze di studio personale da

me svolto in campo pianistico e con le esperienze lavorative in ambito scolastico.

Indicazioni generali

"L'insegnamento strumentale costituisce integrazione interdisciplinare ed arricchimento dell'insegnamento obbligatorio dell'educazione musicale nel più ampio quadro delle finalità della scuola media e del progetto complessivo di formazione della persona"¹.

Così viene riportato nei "Programmi di insegnamento di strumento musicale nei corsi di scuola media ad indirizzo musicale" del Decreto Ministeriale del 6 agosto 1999, n. 201 ad indicare l'importanza della conoscenza del linguaggio musicale all'interno del quale l'insegnamento strumentale contribuisce ad una più consapevole appropriazione. La musica e la sua evoluzione linguistica hanno avuto, e continuano ad avere, nel loro divenire, frequenti momenti di incontro con le discipline letterarie, scientifiche e storiche. A questo proposito è quindi fondamentale che venga offerta all'indirizzo musicale un'adeguata condizione metodologica di interdisciplinarietà: l'educazione musicale e la pratica strumentale vengono così posti in costante rapporto con l'insieme dei campi del sapere.

Sviluppare l'insegnamento musicale significa quindi fornire agli alunni una maggiore capacità di lettura attiva e critica del mondo che li circonda, sempre più fortemente segnato dalla presenza della musica come veicolo di comunicazione. Inoltre importante attività sarà quella della pratica strumentale di insieme, che permetterà al preadolescente di mettersi in relazione consapevole con altri soggetti. In particolare modo l'insegnamento strumentale deve:

- promuovere la formazione globale dell'individuo offrendo, attraverso un'esperienza musicale resa più completa dallo studio dello strumento, occasioni di maturazione logica, espressiva, comunicativa;

¹ Cfr. *Programmi di insegnamento di strumento musicale nei corsi di scuola media ad indirizzo musicale* in Decreto Ministeriale 6 agosto 1999, n. 201.

- integrare il modello curricolare con percorsi disciplinari intesi a sviluppare, nei processi evolutivi dell'alunno, unitamente alla dimensione cognitiva, la dimensione pratico – operativa, estetico – emotiva, improvvisativo - compositiva;
- offrire all'alunno, attraverso l'acquisizione di capacità specifiche, ulteriori occasioni di sviluppo e orientamento delle proprie potenzialità, una più avvertita coscienza di sé e del modo di rapportarsi al sociale;
- fornire ulteriori occasioni di integrazione e di crescita anche per gli alunni in situazione di svantaggio;

In particolare la produzione dell'evento musicale attraverso la pratica strumentale:

- comporta la creazione di processi di organizzazione della gestualità in rapporto al sistema operativo dello strumento concorrendo quindi allo sviluppo delle abilità senso – motorie;
- fornisce all'alunno la possibilità di accedere direttamente all'universo di simboli, significati, fondanti il linguaggio musicale che i repertori strumentali portano con sé;
- consente di mettere in gioco la soggettività, ponendo le basi per lo sviluppo di capacità di valutazione critico – estetiche;
- permette l'accesso ad autonome elaborazioni del materiale sonoro (improvvisazione – composizione), sviluppando la dimensione creativa dell'alunno;

Contenuti fondamentali per una metodologia strumentale

La lezione di strumento è uno dei contesti educativi che più raramente è stata interessata da riflessioni di carattere pedagogico e metodologico, di conseguenza i problemi specifici dell'insegnamento – apprendimento non sono sembrati fino ad ora particolarmente adeguati a questo ambito e pertanto poco trattati. Tradizionalmente, infatti, nell'insegnamento strumentale l'attenzione si è concentrata sul talento, da un lato (e quindi su qualcosa che non si può imparare) e sull'esercizio dall'altro, senza contare che l'insegnamento dello strumento è ancora oggi, in molti ambienti, considerato come un sapere

artigianale, una bottega d'arte dove l'insegnamento viene trasmesso solo in linea verticale da maestro ad allievo senza nessun contatto con altri "maestri" o altri allievi appartenenti ad un'altra scuola.

Ciò ha portato nel tempo ad una chiusura del sapere, non è bene rivelare ad altri "trucchi del mestiere" appresi dal proprio maestro.

Nell'elaborazione di una mia metodologia d'insegnamento tengo conto di alcuni importanti contenuti che propongo sempre seguendo una mia linea di gradualità:

- Il primo fondamentale contenuto è la ricerca di un corretto assetto psico - fisico, è importante promuovere lo sviluppo delle capacità percettive dell'alunno e quindi il benessere prodotto dal suonare bene: dal respirare alla postura comoda e corretta; sviluppare una buona respirazione, il rilassamento, la percezione corporea, il coordinamento ed infine l'equilibrio in situazioni dinamiche;
- Dopo aver conseguito il giusto equilibrio fisico - corporeo si può passare all'esplorazione della tastiera, in questa fase è importante lasciare libero l'alunno, tutto deve essere visto come un gioco: a mio parere è fondamentale non spaventare i ragazzi con frasi del tipo "non si deve fare questo o quello", ciò potrebbe portare ad una chiusura da parte dell'alunno; la curiosità ed il desiderio di provare e scoprire è invece produttivo e costruttivo; a cosa servono i pedali, quanti sono i tasti della tastiera, come suonano quelli neri, tutte queste domande possono essere il punto di partenza per una conoscenza più dettagliata dello strumento e delle sue potenzialità;
- Alla fase di esplorazione propongo un contatto più stretto con la tastiera attraverso giochi di improvvisazione ed imitazione opportunamente guidati;
- Un passaggio che a mio parere è particolarmente delicato è quello dell'introduzione della notazione strumentale; questo perché vincola maggiormente l'alunno rispetto alla libera improvvisazione. La scrittura infatti esercita sul movimento un'interferenza di tipo temporale, il tempo della lettura, nel principiante ed in parte anche nell'esecutore esperto, è radicalmente diverso dal tempo del gesto esecutivo. La notazione musicale quindi, rallenta il gesto, lo trattiene, lo frena. Pertanto la preoccupazione di ridurre il più possibile le difficoltà di

lettura e minimizzare ogni sforzo si risolve spesso nell'uso di un numero molto limitato di altezze; la variabilità ritmica è ridotta il più possibile ed i tempi sono rallentati per facilitare la lettura agli allievi che ancora non dominano la grafia musicale. La gradualità si esplica quindi nella presentazione di un numero ridottissimo di elementi e nell'inclusione progressiva degli elementi nuovi. Il primo approccio con lo strumento risulta così proiettato verso un contatto tutt'altro che espressivo e musicale. Tuttavia nelle mie esperienze personali ho riscontrato questo importante aspetto: quanto più si aspetta ad introdurla quanto più si sviluppa nell'alunno una sorta di repulsione con conseguente maggiore difficoltà nell'apprendimento della stessa. Pertanto nelle mie attività propongo fin da subito metodi più tradizionali che prevedono solo attività legate alla scrittura tradizionale, parallelamente ad altri, più recenti, che offrono anche esperienze di esplorazione svincolate dalla pagina scritta. Questo allo scopo di permettere da un lato una certa libertà senza tuttavia allontanarsi eccessivamente dall'ambito della notazione tradizionale che resta comunque un fondamentale punto di passaggio per i percorsi di studio successivi;

- Un altro contenuto che ritengo fondamentale è la promozione della dimensione ludico – musicale attraverso la musica di insieme (che spesso ancora oggi viene trascurata nei percorsi di studio pianistici tradizionali per gli allievi iscritti ai primi anni di studio) e la conseguente interazione di gruppo;

Contenuti specifici per una metodologia strumentale

Le diverse caratteristiche organologiche degli strumenti implicano una diversa progressione nell'acquisizione delle tecniche specifiche, con tempi differenziati nella possibilità di accesso diretto alle categorie musicali indicate negli orientamenti formativi. Di questo si deve tenere conto in un triennio di insegnamento strumentale alla scuola Media dove tali possibilità sono oggettivamente limitate. Ponendo come strumento metodologico privilegiato la pratica della Musica d'insieme si possono pertanto ipotizzare percorsi che tengano conto delle differenziate capacità operativo – strumentali e quindi

permettere la partecipazione all'evento musicale, anche a prescindere dal livello di competenza strumentale raggiunto.

Per quanto concerne invece l'insegnamento individuale dello strumento e tenendo conto dei contenuti generali che possono essere presi come validi anche per altri strumenti, mi soffermo ora sui contenuti specifici che ritengo importanti nella mia metodologia di insegnamento del pianoforte:

- Conoscenza dei metodi per pianoforte esistenti allo scopo di poter utilizzare quelli più indicati per un giusto approccio allo strumento a seconda dell'età degli alunni;
- Promuovere lo sviluppo della tecnica pianistica attraverso uno specifico lavoro con testi di tecnica che affrontano progressivamente le varie problematiche quali: scale, arpeggi, accordi, ottave, salti, note ribattute, abbellimenti, glissandi, clusters;
- Conoscenza del repertorio esistente sia classico che non e studio di brani pianistici tratti dallo stesso;

Metodi moderni e metodi tradizionali

Tanti sono i **metodi** per pianoforte che si trovano ai nostri giorni in commercio e sono tutti sicuramente molto validi. I metodi servono per iniziare l'allievo allo studio del pianoforte e contengono esercizi per l'impianto della mano dapprima presentando un solo pentagramma e successivamente con le due mani contemporaneamente. Personalmente ho svolto un lavoro di analisi e comparazione di metodi tradizionali e metodi moderni che mi ha permesso di ampliare le mie conoscenze in questo ambito; premettendo che la mia personale formazione pianistica è stata sviluppata solo ed esclusivamente con metodi tradizionali (il Rossomandi, il Lebert – Stark, per citarne alcuni) negli ultimi anni di insegnamento mi sono progressivamente aperta ad un uso di metodi moderni.

Naturalmente non ho eliminato quelli tradizionali, forse perché risulta spesso difficile abbandonare una strada ritenuta più sicura, solida, conosciuta e della quale si conoscono i risultati nel tempo. L'accostamento di entrambi mi ha permesso però di prendere il buono da uno e dall'altro. Nei metodi moderni, ad esempio, viene affrontata fin dal principio anche la chiave di Fa (indispensabile nella pratica pianistica) accanto a quella di Sol: in questo modo

il giovane allievo fin da subito impara a riconoscerla ed interpretarla; nei metodi tradizionali al contrario spesso viene presentata in un secondo momento e quindi l'allievo tende a vederla come una "cosa" estranea, inutile, "troppo difficile" da imparare. Tuttavia nei metodi moderni, a volte, sono presenti eccessivi elementi di ornamento quali disegni e figure che oltretutto non sempre sono attinenti agli argomenti trattati, pertanto possono distogliere l'alunno dal contenuto vero e proprio e presentarsi quindi come un inutile elemento puramente decorativo; i metodi tradizionali presentano invece una grafica più semplice, sono più essenziali (o come spesso mi è stato fatto osservare da alcuni miei giovani allievi "sono libri per i grandi" quindi più interessanti e per allievi "più bravi"). A volte, a mio parere, questi metodi dicono anche troppo: viene scritto tutto e tutto viene presentato secondo l'ordine prescelto dall'autore, non lasciano libertà all'insegnante perché gli argomenti sono strettamente consequenziali gli uni con gli altri, quasi come se dovessero essere libri per autodidatti.

Tecnica e movimento

Quando si parla di *tecnica* si intende la coordinazione di movimenti in accordo con le caratteristiche dello strumento. Questo processo comprende naturalmente molti elementi impalpabili e difficili da definirsi, quali l'interpretazione, l'improvvisazione, l'ispirazione e la creatività; termini ed entità aperti alla più ampia discussione e soggetti al variare delle opinioni e dei gusti. La tecnica comunque, è una capacità operativa: un sistema ben coordinato di gesti, condizionato dall'anatomia del corpo umano e dalla natura del pianoforte. La tecnica pianistica può essere ridotta all'insieme delle sue componenti: e cioè i movimenti compiuti dalle dita, dalla mano, dal polso, dal braccio, dal corpo; in una parola dall'intero complesso anatomico umano. È importante sapere quindi che la preparazione e le ore dedicate allo studio, non devono essere un'attività meccanica ed automatica, ma devono svolgersi sotto il controllo del cervello: il tempo dedicato allo studio, infatti, può essere drasticamente ridotto da una cosciente e consapevole applicazione allo strumento. Per impostare l'allievo occorre tenere presenti le qualità fondamentali che bisogna sviluppare per la conquista di una buona tecnica: *agilità ed energia*.

Per sviluppare *l'agilità* bisogna ottenere l'indipendenza delle dita sia a mano chiusa (dita sui gradi congiunti) sia a mano aperta (dita sui gradi disgiunti); uno dei limiti principali del pianoforte è infatti la limitata estensione della mano, dal momento che non supera per lo più l'estensione di una nona o di una decima.

La prima e la più disponibile delle fonti di *energia* è sicuramente la forza di gravità che trasforma la massa in peso, dobbiamo cercare di utilizzarla ai nostri scopi al fine di risparmiare le nostre forze; l'altra fonte di energia è il nostro sistema muscolare, ma è bene combinare le due energie e utilizzare l'azione del peso soprattutto per le sonorità ampie.

Nello studio della tecnica, (a differenza di quanto accade negli esercizi presenti nei metodi o nei brani di repertorio dove è fondamentale un primo studio lento e pulito del brano in questione, per poi essere velocizzato solo nelle fasi successive), si può aumentare la velocità di esecuzione in tempi più stretti in virtù del fatto che solitamente gli esercizi tecnici, affrontando specifiche problematiche, sono di più facile e veloce lettura. Questo è, a mio parere, un aspetto importante e non secondario all'interno di un percorso di studio in quanto gli alunni desiderano spesso suonare più veloce (in quanto identificano la maggiore velocità con la maggiore bravura) e non solo, il movimento veloce sollecita coinvolgimento e partecipazione. La velocità ci aiuta a riappropriarci di qualcosa che i bambini conoscono molto bene: il piacere del movimento, aumentando la velocità, anche un materiale inerte si sveglia, i suoni si fondono, il gesto assume una propria fisionomia, la successione dei movimenti comincia a fondersi in un gesto unico; la contiguità temporale favorisce la costituzione dell'unità, unità che è al tempo stesso motoria e musicale.

Oltre ad indurre sonnolenza infatti, una eccessiva dilatazione temporale finisce per annientare ogni percezione di significato: l'unità si sbriciola in tanti frammenti separati ed isolati tra loro.²

Ritengo quindi di grande utilità affiancare allo studio del Metodo per pianoforte esercizi di tecnica presi anche da testi differenti. Personalmente agli alunni che cominciano lo studio del pianoforte propongo gli esercizi tecnici del

² Per maggiori approfondimenti cfr.: DONATELLA BARTOLINI *La frammentazione del senso musicale: l'apprendimento strumentale tra linearità e complessità* in *Insegnare uno strumento* a cura di ANNAMARIA FRESCHI, EDT, Torino, 2002.

LONGO³ che sono piuttosto brevi e di veloce lettura; interessanti e più accattivanti per allievi più piccoli, sono anche gli esercizi tecnici presenti nei volumi del "Musigatto" di M. VACCA.

Repertorio pianistico

Il repertorio pianistico esistente è enorme, inoltre, in virtù delle sue capacità armoniche e della sua estensione, tutti gli altri strumenti solisti sollecitano spesso la sua collaborazione.

Il repertorio didattico che può essere proposto è altrettanto grande: fin dai primi anni di studio infatti il pianoforte permette ai giovani allievi di accostarsi a brani di autori di alto livello e spessore musicale. Come non citare l'opera di BARTÓK con i Sei volumi del "Mikrokosmos", o il "Libro di Anna Magdalena" di J.S.BACH, e ancora "l'Album della gioventù" di R. SCHUMANN, tutti capolavori di grandi autori che possono essere proposti già dal primo anno di studio.

Naturalmente accanto allo studio di questi grandi, nella mia attività di insegnamento, propongo anche brani jazzistici, colonne sonore tratte da film famosi o ancora brani appartenenti alla musica popolare.

³ Cfr. LONGO, *Tecnica pianistica fascicolo I*.